

LA STAMPA

Emergenza in farmacia ora mancano le medicine

Mai così tanti prodotti introvabili: sono 2.100 L'Aifa: "La colpa è delle case farmaceutiche" Emergenza in farmacia Ora mancano le medicine Il fenomeno si accentua in estate quando scatta la corsa all'accaparramento

IL CASO di PAOLO RUSSO

Arriva l'estate e per chi ha problemi di salute è caccia a pillole e sciroppi. L'Aifa, l'Agenzia pubblica del farmaco, a luglio ha contato 2.152 confezioni di medicinali "missing", scomparsi in tutto o in parte dai banconi delle farmacie. Tra questa marea di scatole, blister e flaconi 234 sono considerate terapie «importanti» dalla stessa Agenzia. L'intestazione del lungo elenco parla di «farmaci carenti», ma ad esempio l'Acidovir in pomata, di cui c'è più bisogno per combattere l'herpes soprattutto in questa stagione di esposizione ai raggi solari, si trova in sole sette farmacie sparse lungo lo Stivale, sentenza il sito "cercafarmaco.it" della stessa Aifa. Per chi deve partire per Paesi dove è obbligatoria la profilassi antimalarica l'unica possibilità, a leggere le indicazioni del sito, è recarsi alla farmacia comunale di Correggio, nel Reggiano. E la stessa caccia al tesoro attende chi ha bisogno delle altre confezioni "carenti". Spesso se il prodotto è introvabile si può trovare un'alternativa terapeutica, ma nel 23% dei casi, ossia 498 confezioni, non c'è nemmeno quella e così i pazienti restano senza cure. Il fenomeno si accentua a ridosso delle vacanze estive, quando scatta la corsa all'accaparramento dei medicinali prima delle partenze e le industrie farmaceutiche diminuiscono la produzione. Ma le carenze oramai si verificano tutto l'anno e le cose vanno di male in peggio. Gettando un occhio sui precedenti rapporti dell'Agenzia vediamo che si è passati da 888 confezioni mancanti nel 2014 a 1.200 nel 2016, 1.500 nel 2018 prima di superare quest'anno il tetto delle duemila. E i prodotti senza alternativa terapeutica erano solo il 5% nel 2016, mentre sono uno su quattro oggi. A scarseggiare è un po' di tutto, dagli antitumorali agli antivirali, dai farmaci contro l'epilessia agli antibiotici. Tempo fa hanno dovuto alzare la voce i malati di Parkinson perché la situazione tornasse alla normalità dopo che per mesi le loro terapie erano state per scomparse. E da febbraio a giugno le persone in cura con gli economici medicinali contro la tubercolosi ne hanno dovuto fare a meno, con il rischio di far estendere il contagio. Che ci si trovi oramai di fronte a una vera e propria emergenza sanitaria lo conferma del resto anche il Direttore generale dell'Aifa, Luca Li Bassi: «Il problema è emergenziale e le cause non sono ancora chiare. Non solo l'Italia, ma anche Spagna, Portogallo, Francia, Olanda, Norvegia, Slovenia e Austria riconoscono che il fenomeno sta aumentando in modo esponenziale». Secondo Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, la causa è nei prezzi italiani inferiori in media del 25% alla media europea, «ed è nei Paesi dove costano di più che i nostri prodotti vanno a finire». Spiegazione che non convince il Dg dell'Aifa, che replica: «Allora dovremmo avere solo noi il problema. Invece non è così». Secondo gli esperti dell'Agenzia le cause sarebbero infatti molteplici. Come lo scarso interesse dell'industria a produrre vecchi medicinali a basso prezzo, perché con brevetto scaduto. Oppure il fenomeno delle cosiddette "esportazioni parallele", alimentate da grossisti e distributori, che agendo al limite della legalità fanno incetta di confezioni low cost in Italia per piazzarle poi con circa un 30% di ricarico nei mercati nord europei. Qualche anno fa il giochetto con gli antiepilettici è stato smascherato da Aifa e Carabinieri dei Nas, ma altri hanno continuato a lucrare così. Ora il "decreto Calabria" appena approvato e fortemente voluto dal Ministro della salute Giulia Grillo, consente all'Aifa di bloccare momentaneamente l'esportazione dei farmaci in caso di loro indisponibilità in patria. Se sarà sufficiente lo vedremo nei prossimi mesi.